Conto corrente con la Posta

Martedì 6 Aprile 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 5 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 81

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler ... in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1.— Quarta pagina Cent. 50 ... Cronaca L. 2.— per linea; ...

PAUSE E MORTIFICAZIONI

dell'eloquenza parlamentare

«Sotto questo titolo l'on. Giovanni Ciraolo pubblica nell'ultimo fascicolo della rivista «L'Eloquenza» uno studio condotto con signorile squisitezza d'indagine e di commento anche quando approfondisce o si limita a sfiorare gli aspetti meno nobili — ed anzi, diciamo pure, più umilianti — del tormentatissimo argomento dell'oratoria parlamentare.

«Se le consuete — e mai, come in questo caso, così antipatiche — esigenze di spazio non ce lo vietassero, riprodurremmo ben volentieri per intero le pagine dell'elegante scrittore, sicuri di far cosa grata a quanti, comunque, s' interessano delle funzioni e del prestigio del Parlamento, sia agli altri che — constatandone la innegabile decadenza — sperano in un trionfo più o meno prossimo delle loro aspirazioni demolitrici.

«Dobbiamo quindi limitarci a riprodurre — di questa specie di «abrégé» della «filosofia della moderazione nel discorrere dentro l'aula» — una sola parte e, precisamente, quella dove con felicissima dipintura è riprodotto lo spettacolo delle collettive impazienze dell'assemblea.

Queste belle parole il «Messaggero» fa precedere allo squarcio dello studio dell'on. Ciraolo, che è il seguente:

«Ben più severo insegnamento, e senza la minima intenzione di rigore, emana dal mirabile spettacolo che si svolge durante le sedute parlamentari, nelle sale e nei corridoi irradiati dalle porticine dell'aula.

Gli onorevoli deputati sono soprattutto mobili. Il cittadino curioso di costumi parlamentari, se dalle tribune consideri la vita che ferve o langue sui settori, nell'emiciclo, tra il palco della presidenza e il banco del governo, non può non rilevare la singolare mobilità dei legislatori. I quali si alternano nell'emiciclo, si visitano sui settori, si arrestano davanti ad un ministro, ascendono o discendono per le scalette della presidenza, e soprattutto entrano ed escono dall'aula, più peripatetici di un vero aristotelico.

E questi futuristi dell'ordine del giorno, della interpellanza e del bilancio, sono poi gli informatori rapidi dei colleghi che li hanno preceduti e che colgono a volo notizie sullo svolgimento della discussione per decidere se rientrare o se indugiare.

Ed allora, il passaggio, senza malizia, il deputato ultimo sortito dall'aula lascia cadere il nome di colui che in quel momento tiene ancora la parola e vi aggiunge o no una indicazione sul tenore del discorso, sulla sua durata, sulla stanchezza o sull'interesse dei presenti, e pone talvolta anche nella piccola pennellata il colore di un aggettivo sull'interesse delle cose sostenute e sulla efficacia dell'oratore: spesso non ha nemmeno bisogno di siffatta illustrazione — basta il tono della voce e la rassegnazione dell'aspetto nell'atto di pronunziare un nome basta il peripateticismo dei molti..

Di questi molti, che, ancora e sempre, continuano ad entrare e ad uscire, e passare da un banco all'altro, da uno all'altro corridoio, dalle sale di scrittura al salone di lettura, dalla «buvette» agli uffici, dalla biblioteca ai «passi perduti», dalla posta alla sala di ricevimento dei seccatori! Nomadi istancabili nel vasto palazzo, flusso perenne di podisti senza concorso e senza premio, che s'accorgono solo a tarda sera di aver scritto volumi in piccole lettere, di avere pronunziato migliaia di parole in brevi conversazioni spezzate, di avere percorso chilometri in un rigido perpetuo tra luoghi consueti, di avere raccolti nella retina migliaia di imagini senza aver veduto una sola cosa nuova, e di essere stanchi, bene stanchi senza avere prodotto nulla di definitivo, trascinati nella rapina del caratteristico lavoro svolto sempre e quasi del tutto sul ritmo della febbre altrui, sa poi la febbre degli elettori o dei ministri, dei giornalisti o dei colleghi, degli amici o degli avversari.

Ed intanto l'oratore nell'aula sa o vede che la sua eloquenza non vale a trattenere l'esodo o a frenare le impressioni brevi di stanchezza o di incuriosità che spingono gli uni fuori e fuori trattengono gli altri.

Queste condizioni di ambiente che non lo ferisce perchè consueta e non lo maraviglia perchè egli stesso ha fatto ieri e farà domani uso della stessa libertà di movimento e di apprezzamenti, lo arresta però sui confini della prodigalità oratoria, gli educa un istinto di moderazione verbale, lo ammonisce a rinunziare quante più volte è possibile alla parola, gli mormora il consiglio prudenziale di non far pesare sui suoi pari le stesse reali attitudini oratorie delle quali sappia di essere fornito, e che l'assemblea riconosce e ancora in lui a patto che egli le adoperi con discrezione.

Pensate: una assemblea che per sei mesi dell'anno, più o meno continuativi, dalle due del pomeriggio alle sette di sera non ha che la funzione di ascoltare! E' terribile.

Nessun diletto dell'intelligenza è uguale a quello che infonde un bell'oratore: ma nessun *supplizio* è *uguale* a quello cinese delle carezze troppo prolungate e delle voluttà protratte di là dai confini della resistenza nervosa.

Cinque ore al giorno di discorsi sono veramente troppe, per le stesse persone e per molte centinaia di giorni all'anno, perchè il *dovere professionale di ascoltare* mortifica i sensi, la intelligenza e lo spirito. Esempio, i magistrati: sui quali l'onda quotidiana della eloquenza forense esercita un'azione devastatrice. Esempio, i deputati: nessuno dei quali, dopo qualche esperienza, conserva l'entusiasmo delle *prime interrogazioni* o delle prime interpellanze e tutti, anche i più verbosi, finiscono coll'assaporare il piacere dei lunghi silenzi. Agli uomini di legge come agli uomini di politica, lo spettacolo della ginnastica del pensiero sul trapezio della parola, produce una *immanente stanchezza*, un senso di fastidio che prostra l'attenzione ed interdice la curiosità, madre del diletto.

I giudizi non possono sottrarsi alla disciplina dell'eloquenza a vita e si limitano a vendicarsi talvolta in Camera di Consiglio sui giudicabili, non potendo condannare i patroni; ma i deputati, liberi ed autonomi, quando si sentono già saturi dell'eloquio altrui, si sbandano *dolcemente*, e la *possibilità* di quella valvola di sicurezza che è l'assenteismo conserva in loro l'indulgenza e la solidarietà verso gli oratori. La saturazione *oratoria* produce torbide crisi, improvvise, violente, definitive come una esecuzione capitale dopo i giorni acerbi di una discussione pugnace, e polemica. In tal caso spesso non vale più che acclamati oratori, pontefici venerati della parola, si alzino per dichiarare il *proprio voto*, non vale la promessa del gaudio intellettuale per l'eleganza, la leggiadria, la profondità o l'umorismo dei colleghi. L'assemblea non ne può più, è sfinita di eloquenza, è esasperata di argomentazioni: basta una frase a sconvolgerla, il solo *esordio* di una nuova orazione a farla urlare di spasimo, come se un contagio di anemia cerebrale la percorresse. Ai voti! ai voti! Nessuna ferula vale a costringere gli impazienti. I nervi tesi da quella percossa secca e dura che diventa la parola umana per chi ne abusi o nella adoperarla o nel subirla, rompono ogni freno e non consentono più che il breve atto della pallina gettata nell'urna. del *monosillabo* gettato nell'*appello* nominale.

Ognuno che abbia vissuto in Montecitorio conosce le collere formidabili dell'assemblea: e chi le ha vedute scatenarsi una volta, ne serba il ricordo nei polsi e nelle ginocchia per la vita. E il *ricordo* diventa *panico* che *induce* a diminuire le occasioni di prendere la parola.

GIOVANNI CIRAOLO.

Notizie dal Friuli

Alcune cifre sulla guerra

Cominciamo da quelle che interessano l'*elemento principale*, *il fattore* uomo. Quanti soldati hanno perso le nazioni belligeranti?

Noi possiamo dare una statistica *interessante*, dedotta da numerosi documenti ufficiali apparsi nei diversi paesi. La esattezza delle nostre cifre è controllata *specialmente* dalle liste pubblicate in Prussia, Sassonia e Baviera.

Al 15 dicembre la situazione si presentava come segue:

Franco Belgi 119.050 prigionieri — Inglesi 25.000 prigionieri — Russi 175 000 *prigionieri* — Totale 319.000 prigionieri.

Franco-Belgi 501.000 feriti — Inglesi 49 000 feriti — Russi 620.000 — Totale 1.170 000 *feriti*.

Franco Belgi 217.000 morti — Inglesi 21 000 morti — Russi 260 — Totale 698.000 morti.

Tedeschi 317.000 *prigionieri* — Austriaci 175.000 prigionieri — Totale 492.000 prigionieri.

Tedeschi 1 129 000 feriti — Austriaci 800 000 feriti — Totale 1.929 000 feriti.

Tedeschi 725 000 morti — Austriaci 580 000 morti — Totale 1.305 000 morti — (di cui 181.000 in Francia).

Manca la Serbia che non può spostare le proporzioni.

A nessuno sfugge l'atroce primato degli Imperi Centrali, dovuto sia alle sconfitte austriache dei primi mesi della guerra, sia alla tattica tedesca degli attacchi in massa, delle offensive ad ogni costo.

L'invasione del Belgio e l'espugnazione delle sue fortezze furono vittorie care: la sconfitta della Marna e il vano sforzo su Calais fecero breccie sanguinose negli eserciti del Kaiser.

E poichè, come già abbiamo accennato, l'attività tedesca — che ha per presupposto necessario l'*offensiva* — quando concede tregua nel fronte occidentale, infuria in quello orientale, le perdite tedesche hanno sempre la *proporzione medesima*, nel mentre si ripartiscono, nei diversi periodi, fra gli Alleati. I Franco-Belgi sostennero, sino al dicembre, lo *sforzo massimo*; la relativa tranquillità da essi goduta, in questi mesi, fu scontata dai Russi ed ora nel corso della primavera, gli eserciti, che più propriamente sono divenuti franco-inglesi, dovranno far fronte al rinnovato e disperato assalto germanico. I Russi intanto liquideranno definitivamente la resistenza austriaca.

×

E' forse stato detto con troppa precipitazione, dopo le vittorie russe del settembre e ottobre che l'Austria era finita. Non diversamente alla fine di agosto si pretendeva da taluno che la Francia fosse finita.

Pur tuttavia per l'Austria non sono passati invano otto mesi di guerra e otto mesi di sconfitte.

Si consideri poi che gli alleati hanno dietro di sè una popolazione di 250 milioni contro 120 per gli imperi Centrali. Per non ampliare il paragone e istituirlo tra nazioni di costituzione *troppo diverse*, limitiamoci a esaminare la Germania e la Francia.

Dato che si possa armare il 10 0/0 della popolazione, abbiamo un esercito di 4 milioni per la Francia, di 7 milioni per la Germania, anche a non voler considerare che il reclutamento francese è più severo di quello tedesco e che nel '70 la Germania aveva press'a poco una popolazione uguale a quella Francese, cosicchè le sue vecchie leve danno altro contingente di quello calcolato sulla popolazione attuale.

Ammesso dunque che i due eserciti coi richiami anticipati e con altri provvedimenti, si trovino, dopo otto mesi di guerra, nelle condizioni iniziali, la Germania non potrà opporre alla Francia — senza sguarnire il fronte orientale — che un massimo di *quattro milioni* d'uomini. Vi sarebbe dunque la parità dei contingenti se gli eserciti inglesi, che sorpassano già i cinquecento mila uomini, non facessero pendere la bilancia dal lato degli alleati.

Quanto alle munizioni, anche senza voler dare soverchio peso alla carestia del rame in Germania, è evidente che non vi può più essere, da parte di questa ultima, la superiorità dei primi *mesi di guerra*: e la parità costituisce di per sè stessa, per la Germania che ha minori riserve di uomini, una *inferiorità*.

da Maniago

Dimissioni ritirate

Sabato sera si è riunito il Consiglio comunale colla presenza di 14 membri.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il sindaco avv. Maddalena, ha dichiarato che *in seguito* ai provvedimenti presi dal Governo, a favore dei disoccupati, assicurando la immediata esecuzione dei lavori della *ferrovia* Pedemontana, sia pure limitatamente ai lavori di sterro ed opere d'arte minori, ma per l'intero tronco, viene a cessare il *motivo* pel quale esso e la Giunta ebbero a rassegnare le dimissioni; che di conseguenza l'amministrazione rimarrà in carica, *non insistendo* nella decisione la precedenza presa, e richiesta allora dalle circostanze. I consiglieri si dimostrano soddisfatti della comunicazione, quindi il Consiglio prende le seguenti delibere:

Si approvò l'acquisto mobili per le nuove aule scolastiche.

Si approvò pure il contributo di lire 100 mila alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

da Cividale

Contro i pescatori di frodo

Il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura dott. cav. uff. Domenico Rubini ha diramato una circolare tendente a proteggere dalle insidie dei vandali pescatori di *frodo*, i prodotti delle acque dei nostri fiumi.

La circolare raccomanda alle autorità ed agli agenti della F. P. nonchè ai privati la massima vigilanza in proposito.

In questi *giorni* vennero *seminati* parecchie migliaia di avanotti.

da Martignacco

In onore di un prode

A Martignacco ieri venne solennemente inaugurata una lapide a ricordo di un valoroso compaesano: Remigio Zuliani, dell'8. alpini, caduto combattendo ad Ettangi.

La cerimonia si iniziò alle 9 30 con un lungo corteo che mosse dalla stazione *ferroviaria*. Precedeva la banda di Nogaredo con la bandiera della Filarmonica due soci della quale recavano una corona d'alloro. Seguivano il sindaco e la Giunta e tutte le Società del luogo.

L'on. Girardini impossibilitato a intervenire, aderì con una nobile lettera al Sindaco co. Deciani.

La lapide è murata sulla facciata principale della Casa del *Comune*; essa reca la seguente iscrizione incisa in lettere d'oro.

» Perchè viva sempre — nel ricordo nella *gratitudine* nell'esempio — l'Alpino Zuliani Remigio di Martignacco — che sul campo di Ettangi il 18 giugno 1913 — precedendo nel vittorioso assalto i compagni — conquistò la medaglia dei prodi — e la morte — il Municipio ed il popolo — P. P. — V - IV - 1915.».

Parlarono applauditissimi il sindaco co. Deciani, il capitano dell'8 alpini sig. Fenolitti e l'avv. Linussa.

da Spilimbergo

Un grave investimento ciclistico

La signora Zoia Maria di anni 84 madre del nostro *ufficiale giudiziario* sig. Angelo, ieri verso le 17 si recava da Spilimbergo alla vicina frazione di Gaio.

Giunta nei *pressi* delle scuole di Baseglia, venne investita con grande violenza da un ciclista.

La povera vecchia *battè* la testa contro un grosso sasso e riportò una grave ferita alla fronte.

Trasportata a casa dal di lei genero *Cominotto Valentino*, le furono prodigate le cure necessarie. Il medico dott. Di Caporiacco giudicò il suo stato gravissimo.

da Motta di Livenza

Solenni onoranze funebri alla salma del cav. Girardini

Ebbero luogo ieri mattina i solenni funerali del compianto cav. *Giovanni Girardini* e *riuscirono* per largo ed eletto concorso di pubblico del paese dei dintorni e anche di lontano una imponente attestazione di *rimpianto* e di simpatia alla memoria dell'estinto di affetto e di cordoglio alla desolata famiglia.

Niente *fiori*, nè torcie: la semplicità che adornò la vita dell'estinto fu rispettata anche in morte.

Reggevano i cordoni l'*assessore* avv. Domenico Carlo Lippi pel comune di Motta, il cav. Stanislao De Carli sindaco di Gorgo al Monticano, il cav. Nicola Vianello *vice presidente* della camera di commercio di Treviso, Giuseppe Tramontin per l'ospedale, Fabio Seraglia per la famiglia e Antonio Chiaradia *per gli agenti*.

Troppo lunga e difficile sarebbe la enumerazione delle principali personalità che parteciparono all'*immenso* corteo, nel quale la popolazione si riversò in numero veramente straordinario.

Oltre i *rappresentanti* l'amministrazione comunale di Motta, quella di Gorgo, dell'Ospedale civile e della Congregazione di Carità al *completo*, vi notammo una larga rappresentanza dell'operaia con vessillo, di tutte le istituzioni cittadine e della Camera di *Commercio* di *Treviso* con la presidenza nelle persone del vicepresidente cav. Vianello e di due segretari. Vi erano dunque numerose altre rappresentanze autorità e personalità di qui e d'intorni.

Fra i telegrammi di condoglianza oltre un *centinaio*, *notiamo* quello dell'onor. Girardini.

Dopo una breve cerimonia al nostro Duomo stipato di un pubblico enorme. *Il mesto corteo si ricompose* coll'ordine precedente avviandosi a S. Rocco. In questo piazzale sostò alquanto pei discorsi: parlò primo *pel comune* di Motta l'assessore avvocato Domenico Carlo Lippi, al quale tennero dietro il sindaco di Gorgo al Monticano cav. Stanislao De Carli *per* quell'amministrazione. il cav. Vianello per la Camera di Commercio di Treviso, il sig. Giuseppe Tramontin per l'*ospedale* di Motta.

Gli oratori lumeggiarono commossi, l'opera attiva, diligente e intelligente spiegata dal cav. Girardini nelle varie e complicate mansioni pubbliche, e rispose a tutti ringraziando per la famiglia il cognato cav. Giuseppe Sacilotto, che con altri congiunti seguiva la salma.

Ricompostosi il corteo proseguì per la tumulazione della salma al camposanto di S. Giovanni.

Il largo concorso di pubblico alla mesta cerimonia e *il vivo* sentimento di cordoglio del quale la folla si sentiva compenetrata valgano, se è possi*bile*, a *lenire* il *dolore* della *famiglia* desolata, alla quale rinnoviamo sentitamente le nostre più profonde condoglianze.

Le trasformazioni e le rivoluzioni della guerra

Flotta sottomarina germanica

E' *indubitato* che *le generazioni* attuali, le generazioni della guerra, stanno operando in guisa da fornire un materiale interessante, per un paio di cinquant'anni almeno, di riflessioni amare per uso e consumo di futuri filosofi insigni. Fra coteste riflessioni, *la destinata* a *primeggiare* dovrebbe derivare dalla constatazione della necessità che i grandi popoli in guerra ebbero di sottostare ad inimmaginabili alterazioni nei loro modi di combattersi e nei loro tentativi di salvarsi. Manco dirlo, il popolo tedesco, il predestinato alla *sconfitta*, occuperà il primo posto anche in questa serie di fenomeni. I quali, considerati in Germania, appartengono alla categoria delle *risorse* di *difese* legittime dettate da una sovrabbondanza di genialità e da un eccesso di energia, ma giudicati *dagli avversari costituiscono altrettante* prove della sua assenza di sensibilità umana e civile.

Dato, e non concesso, che la conflagrazione permetta ad un certo numero di popoli europei, aventi qualche voce in capitolo, di continuare a far la parte di neutri, è certo che neppure *loro* dinanzi alla visione dell'annientamento riservato allo sconfitto saprebbero sostenere seriamente la possibilità che *il cosidetto diritto* delle genti venga salvaguardato.

×

Limitiamoci intanto ad annotare e constatare come instancabili siano gli *sforzi che i grandi popoli compiono* prima di sottostare alla tremenda legge che li forzerà a dichiararsi vinti.

Fra qualche decina d'anni sarà possibile conoscere in tutti i suoi particolari in che guisa è avvenuta, ad esempio, in Germania la trasformazione marinara caratterizzata dal blocco sottomarino. Pel momento contentiamoci di constatare l'avvento di una vera e propria rivoluzione verificatasi ne l'educazione tecnica e morale della marina germanica.

Che questa rivoluzione non sia destinata a *produrre* dei *grandi* cangiamenti nella situazione militare e marinara dell'Impero tedesco non importa gran che ai fini della tesi che crediamo di qualche interesse prospettare. Tesi che, come ha cangiato totalmente il modo di offendere il nemico, ha modificato *anche non meno profondamente* tutti quei concetti che sino a ieri nel giudizio della generalità dei popoli possedevano un eguale valore. Era generalmente ammesso a mo' d'esempio che vi fosse un'ugual modo d'intendere il valore, l'eroismo, l'audacia, il disprezzo *della morte*, a vantaggio della patria. Quest'*oggi* invece da parte inglese e da parte tedesca, per non parlare che dei due massimi competitori, codesti concetti sono diametralmente opposti. Infatti quello che i tedeschi esaltano come puro eroismo è classificato *dagli inglesi come* assassinio o pirateria.

L'abilità di essere riusciti a costituire reti di invisibili insidie con *le crocere* dei *sottomarini* è giudicato dagli inglesi come una prova di impotenza per sfuggire alla forma ed ai *risultati della classica battaglia navale*, che secondo i marinai brittannici del secolo XX non dovrebbe essere dissimile da quella dei tempi di *Duilio*.

Gli equipaggi dei sottomarini, che il Kaiser insignisce delle più alte ricompense riservate ai benemeriti eccezionali, stanno per essere tradotti, se *fatti prigionieri* dai marinai d'Albione, dinanzi ai Tribunali per venir giudicati alla stregua di malfattori comuni.

Insomma le trasformazioni della guerra, che non sono in fondo che le trasformazioni dell'anima dei popoli sotto l'azione terribile e pervertitrice di questa umana catastrofe, sospingono le nazioni in conflitto verso una specie di babele *morale* che rende probabile l'avvento della ipotesi dei pessimisti i quali non veggono la fine della guerra che nell'esterminio, o nel sopraggiungere di calamità ancora maggiori ma non mai in forme risolutive, (paci, conferenze, trattati, ecc.), simili a quelle che chiusero i periodi bellicosi delle nazioni che ci hanno preceduto su questo turbolento atomo del cosmo che è la Terra.

×

Nello scorcio d'ottobre sul fronte occidentale della guerra dopo l'insuccesso tedesco della Marna e la preoccupante avanzata russa nella Prussia orientale, l'esercito germanico meditava e preparava il nuovo impulso risoltosi miseramente il mese appresso nel coreografico e vano attacco della linea dell'Yser. *L'orgoglioso stato maggiore* del Kaiser ostinandosi nel suo tracotante ed incorreggibile metodo di preannunziare le sue *vittorie* a data fissa, sistema che per non dir altro gli ha sempre portato una incommensurabile jettatura, aveva stabilito il 1. novembre come data *massima* per l'arrivo a Calais. Dopo questa impresa e l'altra accessoria della ripresa di Parigi e della sconfitta definitiva della Francia era la guerra all'Inghilterra soltanto, la guerra marittima che la Germania pensava di dover svolgere. Hindenburg, *macellatore d'armate*, con un milione d'uomini bastava ad affogare i russi nei Masuriani; l'Austria teneva sodo, la Turchia marciava alla *conquista* dell'*Egitto*, l'Italia adempiva alla sua modesta ma utile funzione triplicista di far da molo marittimo agli *Imperi bloccati*; la *guerra* insomma nel concetto dei tedeschi procedeva in modo soddisfacente. C'era stata la delusione di Parigi, ma tutti *in Germania* la interpretavano come un episodio rimandato appena di qualche settimana. Il morale dei tedeschi *elevatissimo*, *come si dice nelle stereotipate* frasi ufficiali, trovava naturale che il pensiero del grande stato maggiore spaziasse ancora nei campi delle *grandi offensive*. La Germania ritmava sogni dinamici di forze vive in grande azione sulla terra e sul mare. L'episodio *fortunato* del combattimento navale nelle acque cilene alimentava le illusioni...

Tuttavia se a Berlino si era sicuri di arrivare a *Calais*, *non lo si* era egualmente nei mezzi pratici da impiegare nella lotta marittima che al termine della campagna di Francia avrebbe di necessità primeggiato sulle operazioni di terra Fu allora che il Kaiser — e dico il Kaiser poichè ebbi le prove che *fu proprio l'imperatore* Guglielmo ad averne l'idea — pensò di bandire una specie di concorso fra i grandi industriali metallurgici e meccanici di *Germania*, *invitandoli* a concretare proposte di fabbricazione di mezzi nuovi atti a sviluppare con successo la guerra *marittima* all'Inghilterra. Ad onore del senso pratico del grande stato maggiore tedesco dirò subito che all'efficacia degli «Zeppelin» *poco si è sempre creduto in Germania*; i nuovi incrociatori aerei del vecchio conte maniaco furono essenzialmente un «bluff» ed uno *spauracchio* come lo sono stati i famosi cannoni da 420 oramai relegati fra i ferravecchi.

La Germania cercava altro. Cercava *sopratutto* dei *risolutori pazienti* e sapienti i problemi meccanici meno appariscenti ma più utili, domandava per esempio ai *fabbricanti* di motori a scoppio delle macchine di forza massima, degli scoppiamenti tali da ottenere nell'applicazione di quei motori *agli scafi* dei *sottomarini* alte velocità e grandi raggi d'azione.

×

Che cos'era il sottomarino quando la guerra europea si è scatenata? Nulla di più di una nave ausiliaria *alla quale si assegnavano* compiti molto limitati e di gran lunga inferiori a quelli delle siluranti naviganti alla superficie delle acque.

Scarsi di velocità, brevi di raggi d'azione, bisognosi di navi d'appoggio che li scortassero nelle navigazioni appena notevoli, angusti di *dimensioni*, privi al loro bordo di installazioni che consentissero al personale turni di riposo, i sottomarini al *principio* della guerra eran navi che ben pochi predicevano chiamato a grandi scopi. Al loro bordo, quando navigavano, il *personale si considerava* permanentemente al «posto di manovra» e gli ufficiali i meccanici e i marinai preposti al loro *servizio formavano* in tutte le marine un esiguo gruppo di volontari sacrati ai più duri sacrifici, una specie di «élite» eccezionale, la sorte della quale incuteva nel marinaio, educato nel grande ma luminoso pericolo del combattimento sopra coperta, uno sgomento ed una repulsione invincibile.

Bisogna sapere che cosa significhi appartenere all'equipaggio di un sottomarino per comprendere quel sentimento, bisogna aver respirato l'aria oleosa e mefitica dello scafo chiuso, aver navigato nell'incertezza e nel mistero degli scafi *immensi*, avvezzandosi al pensiero di una fine senza scampo, senza difesa e a quello più

terribile ancora dell'eventualità di agonie simili in orrore a quelle dei sepolti vivi, per dare il suo giusto valore al miracolo moral compiuto dalla marina germanica che ha trasformato i suoi *equipaggi di coperta* in equipaggi per sottomarini.

L'eccezione è diventata la regola. La marina tedesca, composta di «dreadnoughts», di incrociatori, di siluranti, non è più nel momento attuale che una specie di forza navale di riserva. La marina attiva, combattente è discesa a quattro metri sott'acqua. Ed è una marina, il materiale della quale è stato creato da pochi mesi. Il miracolo quindi è duplice: *morale* per gli uomini, materiale per le navi.

Gli antichi sottomarini non avrebbero servito a nulla, perchè eran lenti piccoli e non rispondevano che a un dato solo della insidia distruggitrice: lanciare, appiattati sotto il nascondiglio dell'acqua, il siluro. *Bisognava fare* dei sottomarini grandi, veloci, che potessero tenere il mare per un tempo simile a quello di una nave da guerra comune; *bisognava*, in una parola, creare «ex-novo» una marina, una squadra prodigiosa che, conservando la prerogativa essenziale di nascondersi al nemico immergendosi, avesse, se non tutte, gran parte delle qualità di una nave combattente comune.

E i tedeschi, per disgrazia del mondo vi sono riusciti.

×

Sino dove potranno arrivare? E' sintomatico come *gli* inglesi, ai quali *non si può negare una specie di* voluttà amara nel constatare e nel proclamare a tratti la forza e le risorse inesauribili del loro nemico, non abbiano sinora fatto un chiasso eccessivo sulle conseguenze future dell'azione della nuova marina germanica sottomarina. Il deprecare *alla violazione* delle leggi più elementari dell'umanità ad ogni affondamento di nave commerciale non sventa certo i pericoli futuri.

E se la guerra si prolunga, la squadra sottomarina tedesca, costruita organizzata e dislocata ai danni del commercio inglese potrebbe diventare numerosa, perchè si sa che i cantieri tedeschi sembrano aver dimenticato che esiste una flotta germanica che naviga sopra le acque e che sarebbe conveniente cercare di aumentare, e non costruiscono che sottomarini di grande tonnellaggio che sinora, secondo i dati che ci forniscono gli inglesi stessi, pare che abbiano raggiunto i 13 *nodi di velocità* e le 400 *miglia* di raggio di azione.

D'altra parte non si vede quale potrebbe essere una difesa contro questi sottomarini, che realizzano la fantasia del romanziere caro alla nostra adolescenza, poichè non varrebbe combatterli con lo *stesso mezzo*, cioè costruire dei sottomarini simili, non avendo gli inglesi dinanzi ad essi una flotta commerciale nemica da impaurire, da immobilizzare e da distruggere. La difesa più efficace è ancor sempre quella che attinge la sua ragion d'essere nella costanza a non tenere calcolo dell'insidia dell'oggi, grave come quella del domani, forse più grave ancora.

Arnaldo Cipolla

Cronaca Cittadina

La pesca di beneficenza

Il magnifico esito

La fiera pasquale *di beneficenza* ha avuto esito veramente magnifico, degno delle bellissime tradizioni di questa festa e del cuore della nostra città.

L'affollamento della piazzetta San Giovanni fu intensissimo ed incessante durante tutta la giornata di Pasqua, ed il concorso *di compratori di biglietti* attivissimo.

Prestarono servizio durante la festa la banda cittadina e quella del «Carlo Facci».

La pesca si svolse col massimo ordine sotto la vigile ed infaticabile direzione del cav. Bruni e degli altri membri del comitato.

L'incasso fu di 16 mila lire: sicchè dedotte le spese resteranno agli istituti beneficati *circa* 12 *mila lire*.

Chi sono i vincitori

Diamo qui l'elenco dei vincitori dei doni più cospicui:

Il dono di S. M. la Regina Madre (servizio di posate in argento per dessert per 12 persone) venne vinto dal *soldato* Liberale Truan del 1.o regg. fanteria di S. Martino al Tagliamento.

Il dono di S. M. la Regina Elena (servizio per toilette in argento) venne vinto da Maria Querini, una donna del popolo.

Le calcografie donate dal Ministero della Pubblica istruzione: Riproduzione del ritratto della Regina Elena al capitano Carbonari. — Dopo il *bagno* all'avv. Ermete Tavasani — L'Aurora di Guido Reni alla signora Irma Venica — Una calcografia varia a Giuseppe Del Negro.

Dono dell'on. deputato avv. Giuseppe Girardini (servizio di posate per frutta per dodici persone) al dott. Ciro Pellarini di S. Daniele.

Dono dell'on. senatore Antonio Tami (lampada elettrica con statuetta) al conte Tomaso de Pace.

Dono dell'on. barone Elio Morpurgo (servizio in posate in argento per dessert per 12 persone) all'ingegnere Giorgi.

Dono dell'on. conte Gino e contessa Elodia di Caporiacco (necessaire da lavoro in argento) *alla signora Faioni* Martinuzzi.

Dono del comm. Carlo Vittorio Luzzatto R. Prefetto (scrivania con poltroncina) *alla signorina* Emma Migliavacca maestra comunale.

Dono dei coniugi Francy e comm. prof. Libero Fracassetti (*servizio da* tavola in cristallo lavorato) al tenente Piaz.

Dono del comm. G. B. Volpe (Portafiori artistico) al *sig.* Giuseppe Garbin.

Dono dei coniugi Olga ed Ugo Camavitto (Tavolino da lavoro, portalavoro, paravento e poltroncina) *al dottor* Quargnali di S. Giorgio.

Dono della contessina **Bianca** di Prampero (un agnello) ai signor Giuseppe di *Lenardo di Ontagnano*.

Dono dei coniugi Maria e cav. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale (Servizio posate da dessert in argento per 6 persone) al rag. Lodovico Marpillero.

Dono del generale Carlo Caneva (*orologio artistico in bronzo*) al cav. Hoffmann.

Dono dell'on. barone Lionello de Hierschell (servizio per liquori in argento) all'ingegnere Minari.

Doni dei coniugi Camilla e comm. dott. Domenico Pecile sindaco di Udine (servizio da tavola per 12 persone), al dottor Giuseppe Celotti (orologio a pendolo in mogano) a Bertossi Antonio.

Dono degli ufficiali cavalleggeri del Monferrato (servizio per gelato in argento) a Pietro Minini.

Dono degli ufficiali dell'8.o Alpini (Portabiglietti in cristallo e metallo alla bambina Felicita Nicoletto.

Dono degli ufficiali del II. Reggimento Fanteria (servizio per liquori in cristallo) al soldato alpino Carlo Lunazzi.

Dono del *Collegio femminile* Uccellis (Calamaio artistico) a una signorina rimasta *ignota*.

Dono del Collegio di Toppo Wassermann (Scrivania con poltroncina) a Ugo Mattiussi di Rivolto.

Dono del Collegio arcivescovile (*servizio da liquori in cristallo* per 6 persone) alla signora Pellegrini Armellini.

Dono della Società A. Volpe (tavolino da signora) alla signora Rita Battin.

Dono dei coniugi Dirce e cav. Ugo Del Vecchio direttore della Banca d'Italia sede in *Udine* (*portabiglietti* artistico in maiolica) a Bedon Antonio.

Dono dei coniugi Annita e cav. Alberto Calligaris (artistico portafiori in *ferro battuto*) alla signora Giovanni Fasano di Udine.

Dono dei coniugi Emilia e dott. Ettore Pozzi (servizio *posate in argento* per tavola) a G. B. Fontanini.

Dono dei coniugi Virginia e cap. Giuseppe Beltrandi (12 cucchiaini in *argento*) *al colonnello* cav. Vercellana.

Dono del cav. Daulo Tomaselli (lire venti) a Francesco Pelizzo.

Dono del cav. Francesco Braida (lire cinquanta) a Pitucci Albino di Udine.

Dono del colonnello conte Costa Reghini (*servizio caffè con* vassoio in porcellana per 12 persone) alla signora Anna Gobessi.

Dono del tenente generale Nicolò *Pirozzi* (Posate in argento per dolce e pesce) a Guido Crainz geometra.

Dono del magg. generale Antonio Gatti (posate in argento per pesce) a Linda Angelo di Paderno.

Dono del magg. generale Luigi Natoli (orologio da tavola in bronzo con statuetta) a *Giuseppe Del Negro*.

×

VII Elenco dei doni

I. Ronzoni, servizio per scrivere in argento — Deiser, 8 scatole biscotti varietà — Regina Ugo, *le tragedie di* V. Alfieri — cav. dott. R. Keckler, 24 bottiglie vino — prof. A. Gasparini, un quadro artistico — Ida de Toni-Maruna, una mensola — Ines de Toni Pirocco, un vaso in terra cotta, un porta fiori — Giuseppe Binanni, 2 porta *ritratti in metallo argentato* — Lucilla Chiaruttini Pagani, un macina caffè — cav. Daulo Tomaselli e famiglia, lire 20 (come oggetto) — Luisa Rossi de *Gleria*, alzata — Guido e Andreina Giacomelli un'alzata portabigl. Angelina de Puppi Giacomelli e Elisa de *Puppi*, due sedie a sdraio con cuscini — Pia Trevisan Scoffo, 2 anfore artistiche — Maria de Vidulis, un calamaio, una giardiniera, un vaso — *Elisa Fabris ved. Mucelli*, due vasi e una giardiniera.

Anna Braida portabiscotti in cristallo, stipetto giapponese — Bice Mucelli co. Caiselli servizio per liquori un vaso per fiori, una bomboniera, un portacenere — on. avv. G. Girardini servizio da *dessert* per 12 *persone* in argento — Romano d'Orlando una giardiniera — Lisamaria Perusini 2 portafrutti, 1 vaschetto, 3 portafiori servizio da camera — Luigi Zani un prosciutto — sorelle de Toni un centro da tavola lavorato in pirografia — Ditta Ramis *servizio per liquori per* 6 persone — Maria Passalenti, un porta frutta — De Faccio buono per ingrandimento fotografico — I. Del Negro un *fagiano* — Attilio Brisighelli tre cornici con fotografia — Ufficiali 8 o Regg. Alpini una alzata in cristallo e argento — Amalia de Senibus una giardiniera — Annita e Alberto Calligaris un portafiori in ferro battuto — Paolo Paruzza una alzata, un servizio per liquori per 6 — Collegio Uccellis, un calamaio — dr. Venanzio e Maria Pirona uno specchio con mensola — Bianca di Prampero dal Torso 2 quadri — Masarutto Calvi e Del Mestre taglio vestito lana — sen Tami una lampada elettrica — Reguighaus 55 bottiglie birra — Mattioni Eugenio 6 vasi fiori — Società «Sao» 20 vasi fiori — Gino e Elodia di Caporiacco necessaire da lavoro in argento con astuccio — *Secondo Bolzicco* 2 ombrellini — Giuseppina e Giacomo Perusini un agnello — Anna Marzuttini Blasoni un cuscino — Emma Bianca Miani un *porta carte giapponese*, un porta gioie — Paolina Perusini Cumano una valigia — co. de Hierschel servizio da liquori in argento — cav. dr. Costantino Perusini un calamaio in metallo bianco e cristallo.

Offerte in danaro

Dora Braida Strassoldo L. 50 — Famiglia Hofmann 10 — Paola Fasal 5 — Sonvilla 5 — Del Fabbro 1 — dott. Gambarotto 5 — G. Zamparo 2 — A. Campino 1 — Fiorio Pauciera 5 — S. Zatti 5 — signora Zamparo 5 — signora Valentinis 2 — Nadari 1 — prof. Loschi 2 — dott. Parenti 5 — Virgilio conti di Oreste 5 — Prucher 2 — Tosolini 1 — Luisa Passero 10 — Sartoretti 5 — Anna Ines Pontoni 10 — Ravasi 2 — Ravasi 2 — Spilimbergo 1 — Sandri 1 — prof. Mantovani 1 — Venturini 1 Solero 2 — co. Da Pace 2.50 — Bellina 0.50 — Maria della Martina 2 — Vatri G. 2 — Modotti 0.60 — avv. Scotti 3 — famiglia Lescovic 5 — fam. Foltni 10.

Ferrari 1 — E. Pecoraro 0.50 — Maria Trani 2 — Famiglia Nadigh 10 — cav. Burghart 15 — Craschi 0.40 — Anderloni 0.50 — Anderloni Lucia 0.50 — Anelli 0.50 — Pram 1 — Cadellari 1 — Steiz 1 — Bearzotti 1 — Antonietta Buzzi e fam. 5 — N. N. 2 — dott. Carlo Marzuttini e signora 10 — V. Beltrame 2 — Antonio Gaiuzzi 0.30 — farmacista Biasioli 2 — Marco Feruglio 0.50 — Giulio Aloisio 1 — *Novaletto Angelina* 2 — *sig.* Burra 0.50 N. N. 1.60 — comm. avv. G. A. Ronchi 5 — avv. A. Bellavitis 5 — Giorgio Pontoni 10 — Luigi Conti di *Giuseppe* 5 — Tipografia Cooperativa 2 — Famiglia Stringher 5 — Arminteo Ive 2 — avv. G. Comelli 3 — Teresa Querincig 1 — N. N. 0.20 — Notaio Pecolli 5 — dott. Rago 3 — Marini (Frizzi) 20 — cav. Leonardo Rizzani 50 — comm. Vittorio Zupelli ministro della guerra 50 — Ministro dell'Interno 200.

Blasoni Giovanni 2 — Martincig Luigi 1 — Torassi Martino 1 — Martincig A. R. 1 — Manganotti Maria 0.50 — C. Tiziani 1 — co. Lucia Licoli Toscano Caiselli 5 — Teresa Volpe Piamo 10 — Rag. Luigi Chiussi 2 — *Arturo Piccinini* 2 — Notaio Fusoni 2 — Cap. Ing. Adolfo Figurelli di Belvedere 10 — Ing. Luigi Serra 1 — Perito Elio Fior 2 — Mag. Roberto Segre 15 — Schiavi Teresa 10 — co. Fedele Strassoldo 2 — Augusto Bortolotti 0.40 — Prof. Comencini 2 — avv. Daniele Vatri 5 — Un canonico 1 — Romano Iaconissi 1 — Teresa Magistris 5 — Caterina Battistoni 5.

Il telefono del Paese porta il N 2.11

La morte dell'ing. De Rosmini

L'altra sera a Latisana si spegneva l'ing. nob. Enrico De Rosmini patrizio *tirolese*.

Nella sua gioventù egli diede da valoroso il suo braccio e la sua mente alla grande impresa della liberazione della *Patria*: nel 1860-61 partecipò volontario nel 24.o battaglione bersaglieri alla campagna per la liberazione dell'Italia *Meridionale*, combattendo ad Ancona, al passaggio del Volturno e del Garigliano e sotto Gaeta.

Nel 64 partecipò ai moti del Friuli *nella banda armata Andreuzzi*.

Nel 1872 fu in Giappone per incarico dei bachicultori friulani a studiare come l'industria dei bozzoli vi è praticata: si dedicò quindi alla ingegneria partecipando alla costruzione del canale del Ledra e ad altre opere *Fu consigliere e deputato provinciale* e consigliere comunale di Flaibano.

Il presidente della Società dei reduci ha pubblicano un manifesto invitante i soci a *partecipare* alle onoranze funebri.

Alla famiglia De Rosmini le più vive *condoglianze*.

Distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri

La prossima domenica 11 aprile alle ore 10 1/2 avrà luogo presso questa R. Scuola (in Via dei Teatri) *la distribuzione dei premi agli allievi* ed allieve distinti nel passato anno scolastico 1913-914.

Le ultime pratiche per l'esercizio pubblico della Udine Tricesimo

Con telegramma 5 corrente il Ministro *Ciuffelli ha inviato a Roma i* rappresentanti della Società *Friulana* di Elettricità, per la stipulazione dell'atto di concessione della Tramvia Udine-Tricesimo.

L'atto si farà il giorno 10 corrente, cioè sabato venturo.

L'esposizione-asta pro disoccupati

Ieri si è aperta nel palazzo Bartolini l'esposizione asta pro disoccupati.

L'esposizione ha avuto *brillantissimo* esito tanto dal lato artistico quanto da quello finanziario.

III. ELENCO

Opera precedenti N. 74.

Sig. *Giuseppe* Bruni un *dipinto* ad olio; signorina Lea d'Orlandi un dipinto ad olio; signorina Fides d'Orlandi, due *dipinti* ad *olio*; *Sig. Fides* N.mis due acquarelli; sig. Ninetta Betarel Angelini una scoltura; ditta G. R. Rovere *otto fotografie*; prof. A. Colaniel un acquaforte; nob. Collegio Dimesse due cofani porta gioie in legno scolpito; prof. cav. Giovanni del Puppo un dipinto ad *olio*; ditta Luigi Fiatta una diapositiva; ditta de Faccio dieci autocromie; prof. Failutti un pastello.

Totale opere 110 (continua)

IV. ELENCO

Contessa Maria Agricola un acquarello N. N. un dipinto ad olio; prof. G. Gasparini tre dipinti ad olio; G. di Piazza tre fotografie; prof. N. Pellis un dipinto ad olio; prof Domenico Someda un dipinto ad olio; sig. *Anna Someda* un dipinto ad *olio*; ditta Brisighelli quattro ingrandimenti fotografici.

V. ELENCO

Numero precedente 125. Sig.na Perusini Antonini Giuseppina 1 dipinto ad olio — prof Hans Sendresen un pastello — Archit. Valle Provino un acquaforte — *Collegio* Uccellis 8 acquarelli d'album, 12 cartoline-quadretti, 16 acquerelli, 13 dipinti ad olio — prof. Edoardo Variano due pastelli — Archit. Cesare Miani un dipinto ad olio — N. N. due dipinti ad olio — N. N. un rame sbalzato — sig. Martina un acquerello — N N scatola dipinta. Totale N. 185. Entrate giorno 5 n. 139 Complesso offerte quadri L. 109.

Un lutto

Stamane alle due cessava di vivere *la signora* Adele Peroch ved. Bergbin

Ai figli e ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

Per il servizio di misurazione del grano

Un settimanale cittadino ha creduto di intervenire *a sproposito nei riguardi* del servizio per la misurazione del grano, in difesa degli attuali misuratori.

Il provvedimento posto all'ordine del giorno della prossima seduta del consiglio comunale, con il quale si propone *di mutare il servizio di misurazione* e di pesatura, è stato proposto perchè l'attuale servizio non risponde alle più elementari esigenze.

Nei riguardi del vigile urbano, cui accennava il giornale in parola, possiamo *assicurare* che la Giunta si è già pronunciata, dietro rapporto dell'Ispettore.

Per l'estrazione delle Grazie Dotali

Il co. Giovanni della Porta, presidente della Federazione Grazie Dotali della città di Udine (Casa delle Convertite od Istituto Micesio — Casa di Carità od Orfanotrofio Renati — Casa di Ricovero — Fabbriceria della Chiesa di *Giacomo Apostolo* — *Congregazione* di Carità per l'eredità De Paoli — Comune di Udine per i Legati Marangoni e Gorgo — Monte di Pietà — *Ospitale* Civile) ha pubblicato il seguente *avviso*:

Fino alle ore 12 del giorno 2 maggio p. v. è aperta l'iscrizione delle donzelle povere, *di buoni costumi* e prossime al matrimonio, nate nella Provincia di Udine, che aspirano alle grazie dotali dal Monte di Pietà, dell'*Ospitale Civile* e *annesse pie fondazioni*, dell'Orfanotrofio Renati, dei Legati Marangoni e Gorgo e della Chiesa parrocchiale di S. *Giacomo Apostolo*.

Le aspiranti, dopo aver ritirato, entro il termine di cui sopra, regolare certificato in carta libera presso la Sezione Demografica Municipale, dovranno presentarsi personalmente all'iscrizione nella Sede dell'Ufficio dei Legati del Comune (Via dei Teatri n. 17) dalle ore 9 alle 12 delle domeniche 11, 18, 25 aprile corr. e 2 maggio p. v. Il certificato deve indicare se i genitori siano vivi o defunti, *la legittimità* o meno dei natali, il culto professato, e il domicilio in questo Comune da oltre un quinquennio. Le aspiranti non *dovranno avere* un'età inferiore agli anni 18 nè superiore ai 30.

Le grazie verranno assegnate mediante estrazione *a sorte nella prossima* festa dello Statuto.

Si fa avvertenza che non potranno essere ammesse al concorso le donzelle che avessero già conseguito una grazia superiore a lire 50 da parte di qualche Istituto federato.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera programma dei più divertenti. Si darà il grandioso dramma in 4 atti: *L'associazione della «mano sinistra»*. Emozionanti scene drammatiche della vita criminale, con il trionfo della Polizia e della giustizia.

Farà seguito una scena comicissima.

S'incomincia alle ore 17.30.

Quanto prima un'altro lavoro poliziesco: *Il pugno d'acciaio.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.46 A. — D. 17.33 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.38 O., 0.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.25 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.43, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.26, D. 20.11, A 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.33 M. 12.50, M. 17.2, A. 19.4,

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21,38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12. 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 24

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»

alcuni personaggi di merito; ed è lungo, credetemelo, un eroismo di cinque anni! Tuttavia io credo a quanto mi dissero quelle persone che erano buoni estimatori. Li chiamano *signor* di Richelieu, signor di Buckingham, signor di Beaufort, signor di Retz, re Luigi XIII, ed anche la *regina* vostra augusta madre.

Il re si morse le labbra, e con dispetto sedette.

— Io annoio vostra maestà, disse il luogotenente. Ah, sire! ecco ne cos'è la verità! ferisce chi tocca e talvolta anco chi la dice.

— No, signore, rispose il re; io vi invitai a parlare, dunque parlate.

— Dopo il servizio del re e del cardinale, venne il servizio della reggenza, o sire; io mi sono battuto anche colla Francia; ero il favorito del signor Mazarino, *luogotenente* di quà! luogotenente di là! non si dava in Francia uno scappellotto senza darne incarico al vostro *umilissimo servitore*. Ma ben presto il signor cardinale non si limitò alla sola Francia, mi mandò in Inghilterra per conto del signor Cromwell. Mi avevano fatte grande promesse per tale missione. Quindi siccome feci tutt'altra cosa di quella che *mi era stato raccomandato di fare*, fui generosamente pagato, poichè mi si nominò finalmente capitano dei moschettieri.

— Capitano replicò il re. Signore, voi prendete errore: vorrete dire luogotenente!

— No, *sire*; vostra maestà può credermi: il signor Mazarino me ne diede il brevetto.

— Ebbene?

— Ma il signor Mazarino, voi lo sapete meglio di tutti, dona di rado, e talvolta poco riprende quel che dona; *me lo riprese* quando fu stipulata la pace, e non ebbe più bisogno di me.

— Ecco dunque la causa del vostro malcontento, o signore! Ebbene, prenderò informazioni: io amo la giustizia, ed il vostro reclamo benchè fatto militarmente, non mi dispiace.

— Oh, sire! disse l'ufficiale, vostra maestà non m'ha ben compreso; presentemente io non reclamo più nulla.

— Eccesso di delicatezza, signore; ma io voglio prender cura di voi, e più tardi..

— Oh, sire! quale parola: *più tardi*! Sono già trenta anni che fo affidanza con questa parola. Più tardi! ecco come ho ricevuto venti ferite, e come ho raggiunto i cinquantaquattro anni, senza aver mai un luigi nella mia *borsa*, senza aver mai trovato un protettore nella mia carriera, io che ho protette tante persone! quindi cambio la formola, o sire, e quando mi *si dice*: *Più tardi*, rispondo: *Subito*. Io imploro il mio riposo, o sire. Si può bene concedermelo poichè non costerà nulla ad alcuno.

— Non mi aspettavo tale linguaggio, o signore, principalmente da parte di un uomo che visse sempre a lato dei *grandi*. Voi vi dimenticate che parlate al re, e quando dico più tardi io, è certezza.

— *Non ne* dubito, o sire; ma ecco la fine di questa terribile verità che doveva dirvi: quando vedessi su questa tavola il bastone di maresciallo, la spada di contestabile, la corona di Polonia, invece di *più tardi*, vi giuro o sire, che *ripeterei* ancora *subito*.

— A quel che sembra, o signore, vi lusinga poco l'avvenire del mio regno, disse Luigi.

— Oblio, oblio dappertutto! gridò l'ufficiale con nobiltà; il padrone ha dimenticato il servo; ed ecco che il *servo è ridotto a dimenticare il proprio* padrone. Vivo in tempi sciagurati, o sire! Apro ieri sera, per esempio, la porta del re di Francia ad un re d'Inghilterra, del quale io, vile creatura, poco mancò non salvassi il padre, se Dio non mi avesse negato il suo aiuto. Apro questa porta al palazzo di un fratello a un fratello, e veggo il ministro di questo re scacciare il proscritto, ed umiliare il suo padrone; infine, veggo il principe, che è giovine, bello, e reca il coraggio nel cuore ed il fulmine negli occhi, io *vedo tremante in faccia ad un prete* che se ne ride di lui dietro le cortine della sua alcova, dove dispone di tutto l'oro della Francia, che seppellisce poscia in ignoti forzieri. Sì, comprendo il vostro sguardo, o sire: ed è per ciò che io mi fo ardito fino alla demenza.

Il re si asciugò senza profferir parola il freddo sudore che gli grondava dalla fronte.

— Signore, disse finalmente il re, voi avete pronunciato la parola oblio; io non ho udito questa parola; non risponderò dunque che ad essa. Altri hanno potuto essere dimentichi, ma io non lo sono, e la prova si è che mi rammento in un giorno di sommossa, un giorno in cui il popolo furibondo invadeva il palazzo reale; un giorno in cui fingevo dormire nel mio letto, un solo uomo, nascosto dietro il mio capezzale, vegliava sulla mia vita, pronto ad arrischiare la sua per me, come l'aveva già venti volte arrischiata per quelli della mia famiglia. Orsù, ditemi, o signore, quel gentiluomo, al quale chiesi allora il suo nome, non si chiamava forse il signor d'Artagnan?

— Vostra maestà ha buona memoria, rispose freddamente l'ufficiale.

— Comprendete allora, o signore, continuò il re, che se conservo una rimembranza d'infanzia, tanto più posso riserbarne nell'età della ragione.

— Vostra maestà fu dotata da Dio di buona memoria, disse l'ufficiale collo stesso tono di voce.

— Orsù, signor d'Artagnan, continuò *Luigi* con agitazione febbrile, non sarete voi paziente quanto io lo sono? Non farete voi ciò che io faccio.

— E che *cosa* fate, o sire?

(*continua*)

Il XIX.° concerto della VERDI

La grande orchestra dell' "Augusteum,,

al Teatro Sociale

Come abbiamo annunciato, sabato prossimo la Società *Verdi* ci offrirà, per il suo XIX concerto, una esecuzione interessantissima della grande orchestra dell'*Augusteum* di Roma.

Dire come eseguiscono la musica orchestrale da concerto questi *100 professori*, che il celebre maestro *Bernardino Molinari guida* con quella fine competenza che gli deriva dalle specializzazione ch'egli si è fatto nella concertazione e direzione di composizioni per orchestra, è cosa inutile, dal momento che non pochi dei nostri concittadini hanno avuto campo di gustare a Roma questa straordinaria orchestra, in quel simpatico ambiente del Corea, ove tutto induce al raccoglimento, al godimento più sublime delle recondite bellezze.

Dicano questi fortunati quale importanza assumerà quest'esecuzione, che la Società *Verdi* ha voluto, con non lieve sacrificio, assicurare ai suoi soci, e cooperino affinchè questo avvenimento artistico sia goduto dal pubblico più largo possibile.

Ed accorra numeroso anche il popolo (per il quale la Società *Verdi* ha segnato sempre dei prezzi bassissimi) dimostrando di saper valutare quale importanza abbia anche per esso l'evazione intelluale. che sarà per dare sempre quelle soddisfazioni e quei conforti che con nessun altro mezzo potrà procurarsi.

Ecco il programma che sarà eseguito al Teatro *Sociale*:

1. SPONTINI — *Ouverture* «*Olimpia*».
2. BEETHOVEN — *Settima Sinfonia.*
3. DEBUSSY — *La Mere.*
4. MARTUCCI — *Notturno.*
5. STRAUSS — *Morte e trasfigurazione.*

La scuola comunale di Piano

La Commissione per gli Istituti Musicali istituisce a titolo di esperimento una Scuola di Pianoforte, e da oggi a tutto il 15 aprile corr. apre le iscrizioni degli allievi a detta Scuola.

Le domande d'iscrizione dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di cittadinanza italiana e di domicilio stabile nel Comune di Udine.
3. Certificato di sana e robusta costituzione fisica e di subita vaccinazione.
4. Certificato di buona condotta dell'aspirante e di moralità della famiglia.
5. Certificato di proscioglimento o di frequenza di una classe non inferiore alla 3a elementare.

La tassa per l'iscrizione resta fissata indistintamente in L. 2. Il numero massimo degli allievi è di 18 dei quali 13 a pagamento (L. 8 mensili per i primi 4 corsi e L. 12 mensili per i corsi superiori) e 5 gratuiti.

I posti gratuiti saranno conferiti a coloro che la Commissione riterrà di condizione disagiata e che previo esame dimostreranno di possedere attitudini allo studio del Pianoforte.

Per i limiti d'età ed altre informazioni rivolgersi alla Segreteria degli Istituti Musicali dalle ore 13 alle 14.

N. B. Per coloro che aspireranno ai posti gratuiti l'esame avrà luogo il giorno 17 aprile corr. alle ore 16 nei locali della Scuola di Musica.

La caccia agli uccelli palustri

La Commissione provinciale per la repressione della caccia abusiva avverte che:

Dal 1 gennaio al 15 aprile 1915 è permessa nella Provincia di Udine la caccia col fucile ai soli uccelli palustri ed acquatici, limitatamente nelle paludi.

Dal 10 al 31 marzo 1915 è permessa anche la caccia della beccaccia.

Agli Agenti per ogni contravvenzione legalmente accertata per l'inosservanza delle dette disposizioni, verrà corrisposto dalla Commissione provinciale un premio di lire 10.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Gli impiegati e la guerra

Disposizioni generali

A stabilire quali siano le disposizioni di legge relative agli impiegati nei casi di richiami alle armi, crediamo bene riportare quanto segue:

L'art 20 della legge 22 novembre 1908, n. 693, *sullo stato giurico degli* impiegati civili comma 4 e seguenti compreso l'ultimo capoverso dice:

«Gli impiegati chiamati sotto le armi per adempiere agli obblighi di leva e per arruolamento volontario di un anno sono collocati in aspettativa per servizio militare.

«Gli impiegati chiamati sotto le armi per servizio temporaneo sono considerati in congedo, purchè l'assenza dall'ufficio non duri oltre i quattro mesi; per il tempo eccedente i quattro mesi vengono collocati in aspettativa.

«L'impiegato in congedo per servizio militare conserva lo stipendio per i primi due mesi soltanto.

«In caso di guerra l'impiegato sotto le armi si considera ad ogni effetto come in congedo».

Beneficenza

La spettabile Famiglia co. Antonio Romano per onorare la carissima memoria dell'adorato nipotino Carletto Chiodi, verrà L. 100 a beneficio della Società Protettrice dell'Infanzia per un letto alla Colonia Alpina.

Gratissima per il generoso atto la Presidenza dell'Ente beneficato porge particolari ringraziamenti.

Cronaca dello sport

GIUOCO DEL CALCIO

La squadra veneta a Genova

La splendida prova di Paglianti

Genova, 5. — Ieri alle 14 alla presenza di numeroso pubblico si è svolta l'annunciata partita tra la squadra della Società Andrea Doria e la squadra Veneta. Il giuoco fu vivace ed interessante con parecchie azioni brillanti applaudite dal pubblico. La gara si chiuse pari, avendo le squadre segnato un punto per ciascuna.

Oggi sul campo del «Genova» la squadra rappresentativa del Veneto piegò nettamente di fronte ai genovesi che si presentavano sul campo incompleti.

Il «Genoa Club» ha segnato facilmente tre punti nel 1.o tempo, e 2 nel secondo.

Splendida la prova fornita dal portiere udinese Paglianti, veramente di grande avvenire; assai bene fece anche Storto del «Venezia» insidioso e brillante.

Finita la gara, la squadra orientale con simpatico gesto, offrì un gonfalone d'onore al «Genova Club».

Questa ricambiò con medaglie ricordo per tutti i giuocatori veneti, ed una speciale per Raegotti, organizzatore dell'incontro.

Chiacchiere femminili

Arte di pessimo gusto

La rèclam ha un fine molto pratico non solo richiama l'attenzione dei più, ma la tiene desta e conduce all'appagamento della curiosità. L'inventore della rèclame, doveva possedere un cervello quadrato per eccellenza: sapeva i fatti suoi e intuiva di farsi ricco presto sfruttando a suo vantaggio l'eterna ingenuità del pubblico. Così questa manifestazione moderna tutta commerciale, si svolge in molti campi per quanto disparati e a volte opposti.

Si fa la rèclame allo specifico meraviglioso, all'elisir di lunga vita, capace di guarire l'umanità sofferente, ricostituendone il sistema nervoso, o, puta caso, vincendo i dolori artritici: come la si fa per l'ultimo modello di automobile per una nuova foggia di vestire o per un gioiello. E si è arrivati a suonare colpi di gran cassa per l'artista A, per lo scrittore B, per una scuola letteraria e per un'altra filosofica, mentre il buon pubblico paga sempre per quanto il dubbio insegni a ciascuno di noi che sotto l'orpello si nasconde l'inganno.

—

Tanto per seguire l'andazzo e superare l'uggia di una serata piovigginosa, attratta dalla benedetta rèclame, decisi d'entrare in uno dei tanti cinematografi che pullulano ormai non solo nelle grandi città ma anche nei paesetti fuori mano.

Supponevo il solito repertorio, quello di prammatica per il regno delle films. Pellicola tale, a lungo metraggio, per ultimo quattro salti e qualche canzonetta non so se fatta irresistibile dai polpacci delle graziose divette, anzichè dall'ugola molto arrochita e in ribasso. Insomma l'eterno ritornello di note, stonate, minacce di tango, di cake volke e di tutta la faraggine dei balli ultra moderni, dissotterrati dalle pampas o dai bassifondi Nord Americani; e come carattere essenziale la frivolità che è carina quanto si ammanta di grazia civettuola e di verve, insopportabile se volgare e pornografica fino alla nausea ed alla ripugnanza.

Lo spettacolo di varietà, non può certo offrire degli artisti di pregio: tutto è relativo al biglietto d'entrata e l'impresario se ne cerca l'utile e il dilettevole, mira al primo facendo affari d'oro.

—

Ma io reputo che il favore del pubblico debba ubbidire a certe leggi di decoro e di decenza e in ispecie, credo che la donna portata in questi ambienti, debba esigere un certo rispetto alla sua dignità, al gusto e all'estetica sopratutto.

Non ch'io mi voglia atteggiare a pedante pedagoga, perchè molti degli stessi ascoltatori che battevano fragorosamente le mani, potrebbero oppugnare una spiegazione o sciocca ad inutile: o che le signore si astengono dal frequentare certi ritrovi o fingano di non capire sorvolando sul doppio significato delle parole. Ma quando il doppio senso si ripete fino alla sazietà, quando la volgarità è illustrata dall'atto osceno, è anche permesso di chiedere perchè non esista un più sano criterio in chi è designato a dirigere l'andamento di uno spettacolo, per quanto sia di varietà.

Non parliamo degli argomenti svolti dalle *films*; il buon pubblico protesta e in contempo tollera l'azione inverosimile o il delitto passionale che pur troppo esercita un grande fascino sul nostro popolo.

E le proteste non possono avere voce in capitolo, perchè si ritorna seralmente a sortire la sfilata di tanti metri, dove emergono le qualità degli artisti più o meno discutibili.

Il fatto che stupisce è l'approvazione di ciò che è e che sarà sempre la negazione dell'arte: l'applauso per il caricaturista che spreca la sua intelligenza ed avvilisce le sue attitudini fino ad arrivare alla sconcezza.

Disgraziatamente l'applauso del pubblico dimostra che il gusto odierno si delizia di questa gara volgare di riprodurre le brutture dell'animo umano e se il verismo vuole così, so i lazzi osceni rappresentano il *nec plus ultra* della grazia furbesca, bisogna convenire che non solo il teatro degenera, ma anche l'uditorio che ama sollecitarsi con trovate che neppur gli antichi attori della commedia a soggetto si permettevano di sfiorare.

Un tempo eravamo più ing nui e forse più noiosi e ilo dottr ne morali basate sul buon costume e sulla decenza: il rispetto alla donna manteneva attorno ad essa un'atmosfera direi quasi di gentilezza deferente, e, per compire l'opera l'odiata censura avrebbe eliminato non solo le allusioni patriottiche, ma anche la laidezza disgustante. Adesso il modernismo invade ogni campo e con tendenze di pessimo gusto colloca allo stesso livello il bipide implume al... quadrupede.

p. s

Note e Notizie

Riassunto della giornata di guerra

I russi affermano che ad ovest del Niemen i combattimenti si svolgono favorevolmente per le loro truppe, e segnalano il successo di una carica di cavalleria avvenuta il giorno 2 sulla strada da Kalwaria a Suwalki. Ma più a nord, in direzione di Mariampol, un attacco delle forze moscovite è stato respinto sanguinosamente dai tedeschi.

Nei Carpazi l'offensiva russa ha progredito ancora, segnatamente nel settore occidentale, in direzione di Bartfeld. Combattimenti accaniti continuano ancora a sud del passo di Ussok, sui due lati della vallata del Latorcza.

Sul Dniester, ad est di Zaleszczyki distaccamenti moscoviti hanno tentato di stabilirsi sulla riva meridionale del fiume, ma sono stati respinti.

In Bessarabia, l'avanzata austriaca in territorio russo verso Chotin è stata definitivamente arrestata il 30 marzo, ed ora gli austro-ungheresi hanno ripassato la frontiera ove stanno fortificandosi.

Sul fronte occidentale la situazione è quasi immutata: i belgi hanno tentato di riconquistare un villaggio sull'Yser perduto il giorno 3, ma sono stati respinti. Vari tentativi d'attacco delle truppe repubblicane nelle Argonne, a sud di Varennes e ad ovest di Pont a Mousson sono falliti: qualche progresso hanno fatto i tedeschi nel Bois le Prêtre per l'esplosione di una linea di mine.

Informazioni raccolte dalle autorità militari francesi sul «raid» aviatorio inglese su Hoboken affermano che il cantiere delle costruzioni navali di Anversa è stato incendiato: due sottomarini germanici sarebbero stati distrutti e un terzo danneggiato.

L'incrociatore turco «Megidiè» è affondato il 3 corrente nel golfo di Odessa per avere urtato in una mina.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*

Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Alle ore 2 antimeridiane di stamane serenamente spirava la Signora

ADELE PEROCH vedova Berghinz

I figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio pregando d'essere *dispensati dalle visite di condoglianza.* Non si mandano partecipazioni personali. I funerali seguiranno domani alle ore 9 1|2 partendo dalla casa di abitazione in Via Francesco Mantica.